

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 3.00	L. 1.50
Per tutta l'Anno	L. 5.00	L. 2.50
Per l'Estero in posta in più	L. 0.50	L. 0.25

Per l'Estero in posta in più.  
I pagamenti per l'Estero per trimestre.  
L'Associazione per l'Estero.  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1961

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in città Centesimi ottantaquattro  
fuori Centesimi sessanta  
Numero arretrato centesimi ottanta

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 26 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova 29 luglio

Le polemiche dei giornali francesi, a proposito della legge Ferry, si fa sempre più viva, ed assieme col dissenso del partito napoleonico, assorbe quasi tutta l'attenzione del pubblico parigino.

Vi ha chi crede che le due questioni s'immedesimino fra loro, e che una delle armi del Principe Girolamo, per accaparrarsi i favori della Camera e nel paese, sarà quella di associarsi alle opinioni di Giulio Simon, e di ottenere così l'appoggio dei conservatori e legittimisti agitando la bandiera della libertà d'insegnamento contro le misure arbitrarie del ministro repubblicano.

Nel non sappiamo sicuramente quanto fondo di verità vi sia in queste asserzioni: certo è che esse formano l'attenzione di una gran parte del pubblico, che i giornali le riproducono, e che acquistano anche un certo carattere di attendibilità, perchè stanno in armonia col precedente del Principe Girolamo, il quale, se si è mostrato avverso in passato al predominio degli ultramontani, non fu meno contrario alle prepotenze del potere civile contro la libertà della Chiesa.

Nei giornali cattolici di Parigi è comparsa una lettera di quell'Arcivescovo al Senato per protestare contro quei progetti. Di quella lettera è particolarmente da notare la frase in cui si esprime che i cattolici sarebbero costretti a guardare al passato per ritrovare una immagine di giustizia e di libertà.

Qual è il passato, cui può alludere l'Arcivescovo? Non certo il legittimismo perchè troppo lontano, e troppo discosto da la libertà: non l'orleanismo, dove l'indifferenza borghese aveva ucciso qualunque sentimento re-

ligioso: non resta dunque che l'Impero, il quale, malgrado le più interessate, le più contrarie asserzioni, lasciava sempre alle coscienze piena libertà di espandersi nella loro sfera spirituale.

Notevolissima è pure la dichiarazione comparsa nell'Ordine, organo bonapartista, circa il Principe Girolamo. Quel giornale dice che il Principe, capo della Famiglia Imperiale, non è semplicemente candidato all'Impero, ma è l'Impero stesso.

Dal tono così deciso di questa Nota si ritiene che essa miri a rispondere ai bonapartisti dissidenti, ed equivale ad una specie d'intimazione. Pare che l'Ordine voglia imprimere il carattere di fionda e di ribellione a qualunque tentativo, a qualunque vista, che si allontani dalla lettera del Senato-consulto. Siamo curiosi di sentire che cosa risponderà il Pays a questa intemperata, che dovrebbe essere il segno pressuroso o di una rifiutazione di tutto il partito bonapartista o di una deplorabile salsura.

### POLITICA ESTERA IN SENATO

Non è sicuro una piacevole cosa trovarsi costretti ad inghiottire la penna così spesso nell'inchiostro amaro della critica e della censura contro gli atti del governo, e contro il generale andamento della politica interna, ma è più disgustoso ancora trovar argomento da ridire contro la politica del di fuori; giacchè, se in quanto alla prima è sperabile di poter un giorno lavar i panni in casa, ben diverse possono essere le conseguenze, ben

diverso il pericolo di un contegno poco giudizioso, debole o avventato nei rapporti internazionali.

Questa grave apprensione, non nostra soltanto, ma generale in tutto il paese, condivisa da molti di coloro stessi, che militano in file politiche diverse dalle nostre, non si è dissipata, nè punto scemata per ciò che fu detto ieri (28) intorno alla politica estera nel Senato del Regno.

Non ci aspettavamo è vero grandi rivelazioni, non ci aspettavamo nemmeno che l'onorevole Cairoli, dopo così brevi giorni, dacchè assunse il portafoglio degli esteri, potesse da un momento all'altro presentarci una situazione molto migliorata da quella, ch'egli ha dovuto trovare; ma speravamo di sentire se non altro una parola, un accenno a qualche proposito concreto per rilevarci da un abbattimento, che non vale il negare, perchè troppi sintomi parlanti, troppe circostanze positive lo comprovano anche a chi non vuol vederlo.

Una discussione invece più vuota, più accademica, più inutile di quella, che il Senato fece ieri sulla politica estera, difficilmente si potrebbe trovare, anzi non la si trova in tutte le pagine della nostra storia parlamentare. Aperta e intrattenuta

con delle superfluità dai vari oratori, si è chiusa, secondo il desiderio del Presidente del Consiglio, si è chiusa col ritiro dell'ordine del giorno Mamiani, cioè dell'ordine del giorno più anodino che un Consesso di Senatori, per bocca di un rispettabile Ideologo, potesse mai formulare.

Pare impossibile, ma è vero. Quell'innocente Comitato filellenico, di cui, se la memoria non ci tradisce, fa parte in parte col Mamiani anche il Crispi (ravvicinamento abbastanza caratteristico), si mostra più energico e più forte di un gabinetto presieduto da Cairoli, poichè questi non osò accettare le raccomandazioni a favore della Grecia, nemmeno entro i limiti di quell'articolo 24 del Protocollo 13 del Trattato di Berlino, da tutte le potenze segnatarie invocato come il punto di partenza delle cose trattative.

Questo è proprio il caso di dire che i fatti s'impongono da sé, anche quando si cerca di nascondersi. E in quanto a noi fino a prova contraria, riteniamo come un fatto, che se Cairoli pregò l'interrogante a ritirare un ordine del giorno, che si risolveva, riguardo alla Grecia, in un omaggio puro e semplice di quanto la diplomazia ha mostrato di volere nel Trattato

di Berlino, ciò significa che dopo quel Trattato gli amori ellenici di questa potenza o di quella si sono alquanto affievoliti, se non del tutto dileguati, e che qualche altra potenza, la quale potrebbe essere anche l'Italia, dovette frenare anch'essa i suoi amorosi trasporti, e predisporre a quei successi d'ilarità, che le sta preparando il famoso Comitato filellenico.

Così, e non altrimenti si possono spiegare le parole, colle quali dal senatore Mamiani fu deplorata l'influenza sempre minore dell'Italia in Oriente.

A leggere la risposta del ministro, quale il telegrafo ce l'ha riassunta, è impossibile non provare un grandissimo sconforto, come quella che tradisce, oltrechè una condizione infelice nella nostra politica estera, anche un imbarazzo paradossale nel concetto e nella forma di un uomo politico, di un ministro, ignaro perfino di quell'arte negativa, che, in diplomazia, consiste nel mostrar di rispondere, senza rispondere.

Ciò potrà, se si vuole, costituire un elogio per quell'abitudine di franchezza, ch'è una delle prerogative dei caratteri leali, e senza la quale il Presidente del Consiglio è come un pesce fuor d'acqua; ma in tal caso bisogna saper distinguere

le certi posti non sono per tutti.

Confessiamo di non aver mai sentito lo stesso Cairoli parlare tanto infelicemente, come ha fatto ieri. Pareva una felicità la sua, e vi si attaccava come un naufrago ad una tavola di salvezza, il constatare ripetutamente che il tempo mancava per un'ampia discussione, senz'accorgersi di gettare in tal guisa una responsabilità enorme su tutto il suo partito, il quale, dopo aver sciupato del tempo, e molto, in tante scipitaggini, si condusse fino al punto di dover prorogare la sessione, senza che il governo abbia potuto e voluto adombrare, almeno, dinanzi alle Camere in quanti piedi d'acqua si naviga circa la politica estera.

Mentre la diplomazia si agita da ogni parte, udire un ministro degli esteri scusarsi dicendo, che non ha potuto ancora informarsi esattamente sulle questioni estere, costringe a raccomandarsi proprio alla buona stella di questa Italia sul buon cammino in mezzo al buio pesto che avvolge le menti dei suoi governanti.

Quando Cairoli disse di un articolo del Trattato illustrato da un protocollo per favorire le nazionalità, siamo rimasti dubbiosi se si trattasse di un gior-

### APPENDICE 2 del Giornale di Padova

### LE MISERIE DEL MIO NOVIZIATO

#### RACCONTO

Nanetta — tale era il suo nome — mi fece alcune domande circa il mio paese e il mio viaggio; la sua voce argentina e musicale finì col consolarmi completamente. Ella aveva un'allegria naturale, di quelle che snodano lo scilingagnolo al più timidi; le sue maniere non erano né goffe né affettate come quelle delle nostre signorine di campagna.

Durante la conversazione, scappai fuori, involontariamente, col dire che non avevo toccato cibo dall'ora della mia partenza da L... — Mio Dio! — esclamò la ragazza giungendo le mani — ma lei dev'essere affamato; Margherita, presto, presto il desinare!

E si mise alla stessa all'opera. Al suo arrivo, il gatto, risvegliatosi d'improvviso era accorso presso a lei. Egli si strinse contro la sua gonna, mandando dei piccoli miagolii soffocati, e la seguiva scrupolosamente dalle sue corse, dalla cucina alla dispensa e dalla dispensa al tinello. Io la guardavo andare e venire, ascoltavo la musica della sua voce, i miagolii del gatto, il tic-tac dell'orologio, il crepitio della vampa, e non rima-

plangevo più i boschi del mio paese e il gran camino del presbitero.

A mezzogiorno il desinare fu servito in un tinello attiguo alla farmacia e dal quale, per una finestrella, si poteva vedere le persone che entravano.

Sor Lorenzo si raggiunse.

— Ho letto — mi disse egli — la lettera di vostro zio; del resto mi siete stato raccomandato dal dottor Mari, nostro amico comune; ciò basta, siete il benvenuto... Spero che saremo contenti l'uno dell'altro. Margherita vi metterà poi a corrente delle abitudini di casa... Ed ora desinate!

Sollò il copricapo della fumante ruppera, e noi mangiammo tutti con appetito straordinario.

Finito il desinare, arrivò il mio baule e la serva mi aiutò a portarlo su al primo piano. La mia camera era piccola e modestamente ammobiliata, ma prospettava un quadro interessante. I colli, tutti ricoperti di vigne, dilatandosi e inarvendoci momentaneamente, formavano una specie di ombra in fondo a cui si vedevano i tetti rossi del sobborgo di V... e i tortuosi avvolgimenti della strada che conduce a P..., tra un folto d'alberi e di casette.

Margherita mi mostrò il granalo, impragato d'odori farmaceutici, poi il laboratorio, poi il giardino. Finita questa prima visita, einsi bravamente il grembiule, e, sotto la direzione di sor Lorenzo, mi posai a tagliar radici e a pestar droghe.

Ben presto venne la notte. Si accese la lampada fumosa il cui incerto chiarore rendeva ancora più fantastica quella confusione d'oggetti. Sor Lorenzo andò a ritrovare Nanetta;

io restai in bottega a leggere il *Co-dice* fino all'ora della cena.

Eravamo appena seduti, che il dottor Mari, l'amico di mio zio, entrò nel tinello. Era un uomo piccolo, torso, dalla fronte calva, dalle larghe guance violacee inquadrate in due grandi cesugli di pelo rosso. Bionché fosse soltanto impiegato all'ufficio di sanità, lo chiamavano sempre *dotto-re*. Era un repubblicano ardente, ma nello stesso tempo gran difensore della vecchia medicina. Le sue ricette le scriveva sempre in latino; buon uomo nel resto, cuore eccellente, matto per la botanica; conosceva profondo della flora di tutto il paese.

Io l'avevo visto più d'una volta al presbitero; mi fece dunque buona accoglienza, stringendomi le mani e informandosi della salute di mio zio; poi, rinnovata la conoscenza, mi voltò le spalle e si pose a discutere con sor Lorenzo.

Entrambi parlavano con molto fuoco; il dottore contraddiceva calorosamente il farmacista, ed io compresi, o credetti di comprendere, che si trattava di qualche scoperta di sor Feliciani; ma la mia attenzione era debole, molto debole, e il sonno cominciava a gettarmi della sabbia nelle palpebre.

Io mi vergognavo della mia debolezza, e, del timore di parer ridicolo alla signorina, mi pizzicavo per non addormentarmi. A dispetto dei miei sforzi, ella immaginò il mio supplizio e mi disse:

— Papà è così occupato che non si accorge di niente; ma lei deve aver bisogno di riposo, signor Carlo... Margherita, accendi il lume.

Non me lo feci ripetere due volte, augurai la felice notte alla compagnia e salii, come un sciacollo, la ripida scala. Dieci minuti dopo m'addormentavo profondamente, tra le lenzuola di bucato che odoravano di radice d' *Asa*.

Così finì la mia prima giornata.

II.

Si può ripetere per gli individui ciò che fu detto per i popoli; fatti quelli che non hanno storia!

Durante un anno circa, i miei giorni trascorsero con una lenta e deliziosa regolarità. Mi alzavo al mattino, svegliato dalla gran campana della torre, e discendevo in cucina dove Margherita mi preparava una tazza di latte caldo e Momi russava tranquillamente presso la vampa.

Appena levate le imposte, aspettavo che sor Lorenzo si alzasse da letto e che giungesse la clientela, spazzolando le ampolle ed i vasi coperti di polvere.

La farmacia non era molto frequentata; la gente è ghiotta di novità, e molti ammalati si rivolgevano di preferenza alle farmacie della città bassa; dorate, imbellettate, accomodate insomma al gusto moderno. Noi avevamo per clienti i poveri dei sobborghi e soprattutto i vecchi nobili della città alta che rimanevano fedeli agli usi antichi e si medicavano secondo quei gentili sistemi. Sfortunatamente quei gentiluomini, quasi tutti sprovvisti di fortuna, vivendo frugalmente nelle loro case rovinate, avevano lo stomaco robusto e i garretti solidi, e sicchè la loro clientela non dava proventi troppo lauti.

Del resto sor Lorenzo aveva dei buoni prati e delle belle vigne al sole; e non essendo quindi obbligato a contare sulla vendita per passarsela, non faceva alcun sacrificio alla moda del giorno e praticava la farmacia piuttosto come un'arte che come un mestiere. Inoltre pareva ch'egli confidasse (per accrescere il numero degli avventori) in una scoperta che aveva fatto e di cui lo sentivo discutere, con parole di colore oscuro, assieme al dottore.

Egli passava quasi tutte le giornate a sfogliare dei voluminosi dizionari e a far esperienze nel laboratorio. Io restavo nella farmacia col gatto che sembrava perduto nei suoi sogni, e la tartaruga che vagava lentamente e silenziosamente per il tavolato.

Di tratto in tratto, la campanella tintinnava, e una fantesca del vicinato veniva a comperare un po' d'olio di ricino o di seme di lino. A grandi intervalli, giungeva una ricetta del dottore, e allora io chiamavo sor Lorenzo per decifrarla.

Ormai m'ero abituato a quella tetra farmacia, seppellita nella polvere e nel silenzio. Mi immergevo con delizia nella lettura del *Trattato delle piante usuali* di Roschi. La contrada maggiore della città alta era poco frequentata, e i passeggeri non mi davano alcuna distrazione. Erano sempre le stesse figure; piccoli possidenti che andavano ad aspirar l'aria del mattino sotto gli alberi della via di dirconvallazione; vecchie e magre donne lione che si recavano alla chiesa di San Stefano; e mezzodi gli operai di ritorno dalle officine.

Quella profonda solitudine invitava

allo studio e al raccoglimento. Nei giorni limpidi, il sole discendendo obliquamente sino alla parete di fondo della farmacia, cambiava in atomi d'oro la polvere sparsa sulle piante disseccate e faceva brillare come pietre preziose le tinture verdi e bruno contenute nelle boccie allineate sugli scaffali.

Quando l'uscio di comunicazione s'apriva, io udivo Nanetta cantare, e accompiandosi al lavoro, e quella voce fresca che giungeva al mio orecchio a ondate interrotte, mi faceva perdere il filo della lettura; il mio spirito vagabondava, rapito sulle ali della canzone.

La sera, in inverno, ci riunivamo nel tinello; in estate sulla terrazza. Per lo più il dottore entrava con sor Lorenzo in lunghe dispute di storia naturale. Io ascoltavo con tutte le mie forze, facendo profitto di ciò che giungevo ad afferrare.

Fu allora che cominciai a comprendere il farmacista e ad affezionarmi a lui, malgrado le sue bizzarre maniere. Non si potrebbe immaginare la quantità di cognizioni immaginate nella personcina di quel vecchio.

Egli leggeva notte e giorno, mettendosi al corrente di tutte le pubblicazioni di botanica; ma non era solo un sapiente da *etichette*, uno di quelli che non imparano le cose che sui libri e negli erbarii. Il meglio della sua scienza lo aveva ricavato dall'osservazione della natura; perciò il suo insegnamento era sempre vario e fecondo come la sorgente stessa cui lo aveva attinto.

(Continua)

rale unoristico illustrato, oppure di un documento diplomatico.

Non smentì assolutamente che gli Italiani residenti in Egitto abbiano chiesto la protezione delle potenze straniere: disse soltanto che ciò è inesatto; e finalmente azzardò una frase, che potrebbe essere intempestiva rispetto al riconoscimento della Rumelia, condizionata alla risoluzione della questione religiosa.

Niuna meraviglia se il Mamiani, anche troppo perspicace per non accorgersi delle deboli mani, cui la nostra politica estera è affidata, trovò inutile insistere sul suo ordine del giorno, e quindi lo ha ritirato.

Una seduta così oziosa sopra un argomento di tanta importanza, come quello del nostro credito e della nostra influenza negli affari orientali, ci procura la dolorosa convinzione, che se dentro in casa non abbiamo ragioni di esser contenti del governo di sinistra, ne abbiamo meno ancora di essere soddisfatti della sua condotta, della sua infelice attitudine al di fuori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 luglio

(S) Questa mane, secondo il consueto, i ministri si recarono da Sua Maestà il Re a fargli la solita relazione domenicale, e, a quanto mi si afferma, questa mane fu finalmente determinato l'itinerario del breve viaggio che, ai primi del mese entrante, le loro Maestà ed il Principe di Napoli faranno in Liguria ed in Piemonte, viaggio nel quale saranno accompagnati dall'onore. Cairoli, presidente del Consiglio, e dall'onore. Villa, ministro dell'interno.

La seduta ad a Torino, ed in quella due grandi città ove la devozione a Casa Savoia è tradizione, riserveranno le più felici e cordiali accoglienze. Poi S. M. il Re se ne andrà a Monza, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe andranno prima a Recoaro, e poscia a Venezia, e gli onori Cairoli e Villa se ne ritorneranno fra noi per preparare i nuovi progetti di legge da presentarsi alla riapertura della sessione parlamentare.

Dopo che gli onorevoli Speisler ed Anadati s'insediarono in piazza della Minerva ed in via della Stamperia quali segretari generali dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio, e che il conte Maffei andò alla Consulta a funzionare da segretario generale degli affari esteri, resta meraviglia che, tanto il Ministero dell'interno quanto quello delle finanze siano ancora privi di segretari generali effettivi, e che si delatino e gravi funzioni siano tuttora disimpegnate, ai palazzi Braschi del comm. Ramognati ed al palazzo di via Venti Settembre del comm. Orgnino, ambidue semplici incaricati; e ciò reca tanto più meraviglia, in quanto che si sa che non mancano affatto gli uomini di buona volontà disposti a prendere le 10,000 annue che sono parte integrante del posto di segretario generale dal 1876 in poi.

Se si deve prestar fede alle voci che corrono con molta insistenza, se questi due segretariati sono ancora vacanti, è unicamente perchè, la grande abbondanza di concorrenti a quel posto il governo in un grave imbarazzo, ma, siccome gli onorevoli Villa e Grimaldi si sono finalmente convinti che non se può contentare tout le monde et son père, si sono decisi, uno di questi giorni, (anzi addirittura) a quelle nomine.

Oggi il gen. Garibaldi, accompagnato da tutta la sua famiglia, se ne partì da Albano per andare a Civitavecchia a fare i bagni di mare, e che i medici si assicurano debbano alleviare i suoi dolori artritici, che da alcuni giorni lo tormentano più del solito. Ieri il gen. Garibaldi ricevette la visita dell'onore. Presidente del Consiglio, che si trattava a lungo con

l'illustre duce del Me di Marsala. Il conte G. usò continui a rievocare da ogni parte d'Italia lettere e telegrammi di sdegnosa protesta contro l'infame attentato di cui fu vittima per parte di quel Mangione, che ora trovasi in carcere in attesa di essere tradotto al cospetto dei giurati, che dovranno riconsiderarlo come si merita.

Al teatro Manzoni, la stagione estiva incominciò ieri sera sotto i più lieti auspici, ed il *Birrotto di Prestov* fruttò applausi a iosa a tutti gli esecutori, nonché al bravo maestro La Monaca, direttore di orchestra.

Il primo numero del *Fanfulla della domenica* è riuscito assai interessante e piaciuto molto al buongustaio. È proprio il caso di dire che, chi ben comincia è alla metà dell'opera, sebbene l'onore. Martini non abbia scritto ancora nessuna prova drammatica che conti i latitoli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Alcuni nomi politici continuano ad essere indicati per il segretario generale del ministero dell'interno.

Ma le voci che corrono in proposito, non meritano credito. L'onorevole ministro Villa non pensa punto per ora alla nomina del segretario generale dell'interno. Egli si propone invece di sostituirlo internamente con qualche uomo amministrativo, finché non cambino le attuali condizioni politiche del ministero.

(Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 27. — Prodius qui cattiva impressione il vedere proposti come candidati nella lista del grappo Nicotera per le elezioni amministrative, i capi dei principali servizi pubblici dell'intendenza di finanza, dei porti e fari, della procura generale ed altri. Ciò evidentemente mira a guadagnare i voti di un gran numero d'impiegati, compromette l'imparzialità del governo e turba l'autorità dei portandovi la lotta dei partiti.

Contro questa lista sorgono vivissime proteste. Si credeva che gli alti ufficiali compresi nella medesima avrebbero rinunziato alla candidatura, invece nessuno vi rinunziò. Rinunziarono però altri candidati, così che rimasero ancora vi è grande sorsezio.

La lista delle cinque Associazioni riunite avrà una votazione compatta. Un audace, ingente fatto è stato qui commesso a danno della famiglia del comm. Capone, presidente della Corte, presidente della Corte d'appello di Milano. I ladri rimasti finora ignoti, essendo assenti i proprietari, entrarono nella detta casa, e assassinato un armadio, trovarono la chiave della cassa forte. Fra oggetti e valori hanno rubato cinquantamila lire.

Il Kedivè Imal ha indirizzato al conte Giusso un affettuoso telegramma. GENOVA, 27. — Il *Corriere Mercantile* rilevando non poche inesattezze, stampate dal *Motivissimo* a dispetto del prefetto Casalis, ricorda che per l'affare del contratto Pisani e la stessa Deputazione provinciale ad unanimità di voti biasimò l'operato, del comm. Casalis, il quale, quando si vide alle strette corse esso pure di recedere dal contratto.

MILANO, 27. — La Società d'incoraggiamento dell'intelligenza ha nominato, scrive il *Corriere della Sera*, il suo presidente Onorario il principino di Napoli. All'indomani, fece approntare dal consigliere sig. Rocco una pergamena con il suo autografo. Questa gli sarà presentata da due mila esultanti, e gli sarà presentata da due mila esultanti, e gli sarà presentata da due mila esultanti.

Il ministro della guerra ha telegrafato al Comitato esecutivo per il tiro a segno, di aver accordato armi, munizioni e squadre militari per servizio dei bersagli che si faranno a beneficio degli inondati.

(Corriere della sera)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Da tutte le parti giungono notizie di inondazioni o di erosione dei fiumi. La Senna è già così gonfia, da rendere difficile la navigazione. Per la Marna, per l'Alta e per la Mosella si verificano altrettanto. La Lys ha prodotto dei danni. L'Escaut e la Scarpa hanno inondato va-

ste praterie, e quantunque assommano a ritirarsi, i danni ne sono pure gravissimi.

Il *Quotidien* di S. Quintino dice che la bella e ricca vallata dell'Olse non è più che un immenso lago. Le Camere, dice il *Télégraphe*, prenderanno le vacanze il 2 agosto. Il ministro guardasigilli ha preparato un progetto di legge per la soppressione di 228 tribunali di prima istanza e di 8 corti d'appello.

BELGIO, 27. — Un terribile dramma ha avuto luogo il 26 a Busselwe. Il conte Hissong di Sampigny ex ufficiale francese, cavaliere della Legione d'onore, ha sparato quattro colpi di rivoltella contro la propria moglie, che era nell'atto di raggiungere l'amante — un coacchiere. Ella è ferita a morte. La contessa nata Poutaria di Hussy, è madre di quattro figli: era fuggita da Bonnes dalla casa maritale.

INGHILTERRA, 27. — A quanto pare, il Parlamento inglese verrà aggiornato al 15 agosto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — Si ha da Cracovia

«Notizie da Varsavia recano che il tribunale di quella città assolse il soldato Krzeszowsky, che uscitò con una fucilata arrestato nudo in B. e nelle carceri della fortezza. Condannò invece per gli eccessi provocati dal sanguinoso fatto nelle prigioni un certo Sierzowsky ad otto anni ed un certo Landy a dodici anni di reclusione in fortezza.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 luglio contiene:

Legge in data 15 giugno che aggrega al mandamento di Sussuolo il comune di Prignano, sulla Secchia, provincia di Modena.

Legge in data 15 giugno che aggrega il comune di Osiglia, circondario di Savona, al mandamento di Cairo Montenotte.

Legge 19 giugno che aggrega al mandamento di Landano il comune di Fossasesia provincia di Oristano.

R. decreto 24 luglio che convoca il collegio di Firenze per il 10 agosto, e, occorrendo una seconda votazione, per il 17 dello stesso mese.

R. decreto 12 giugno che autorizza ad operare in Italia la Società francese residente in Parigi, detta *Compagnie des Souds*.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Girifalco, provincia di Catanzaro.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso del ministero degli esteri:

«Il governo ottomano, sulla proposta delle autorità imperiali del vilayet di Tripoli di Barberia, ha vietato l'esportazione del burro dalla detta provincia a datore dal 23 giugno u. s.

Per coloro che avessero contratto contratti in epoca anteriore di 15 giorni, durante la quale potranno far validare i loro contratti dalle autorità competenti. Spirato questo termine i diritti derivanti dai contratti non legalizzati sono dichiarati perenti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Campsamptero, 28.

Ieri fu combattuta l'ultima e decisiva battaglia elettorale nella nomina del Consigliere provinciale in sostituzione del cessante per anzianità sig. Mognò cav. Benedetto. Non è a dirsi che questi e l'uno dei competitori, l'altra candidatura era quella dell'egregio avv. sig. Cantela dott. Domenico. Ripetendo sempre le doti noi ce anni dal secondo, che è davvero un giovane bravissimo, ed il sentimento nel dovere di appoggiare caldamente il primo, il quale, e come Sindaco del nostro comune e come vecchio Consigliere, ci dà prova costante di attività, di prudenza, di intelligenza amministrativa, di eccellente buon volere.

La vittoria fu sua e così disputata da meritare al soccombente tutti gli onori dell'armi e da accrescergli anzi la considerazione di non ingenerosi avversari.

A tutti due sia conforto l'aver ottenuta la più splendida prova di devoto ed affezionato amicizia. L'altra novità del nostro piccolo

mondo, fu la rappresentazione data l'opera in questo teatro dai nostri giovani dilettanti a tutto vantaggio dei poveri inondati del Po.

Si diedero la produzione *Servi e Padoni*, di Gualtieri, e così bene la sostennero da meritare i più sinceri applausi. Grazie a chi ne fu l'iniziatore; grazie al bravo nostro dilettante sig. Favero Eto che in tali occasioni moltiplica se stesso per provvedere a tutto, portando poi nella scena il brio e la vivacità del vero caratterista; grazie alle gentili signorine Marg ed Hyde Mognò che seppero sì bene interpretare la loro parte difficilissima.

Un mirabile gioco di cuore agl'atri distinti dilettanti signor Giuseppe ed Ettore Calligari, Mognò dott. J. Mognò, Bolotto Vincenzo ed Isidoro Stele, che contribuirono a dilettarsi beneficiando in pari tempo la più indigente miseria.

L'introito netto fu di L. 142.59.

ARISTIDE.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 29 luglio 1879.

Lavoro. — Ieri si è laureato in Giurisprudenza il nostro aristocratico amico Antonio Mantovani.

Ingegno prontissimo e versatile, carattere nobile e aperto, dotato di quella rara gentilezza che non è soltanto vuota esteriorità di forme, bensì riflesso sincero dell'anima, egli ha saputo conciliarsi la stima e l'affetto di quanti l'avvicinano.

Costituirà in questo lieto giorno non solo solamente i vecchi amici che gli augurano o meglio gli profetano uno splendido avvenire!

Elenco dei Giurati che dovranno prestar servizio presso la Corte d'Assise nella I. Sessione del III trimestre che avrà principio il primo settembre 1879.

Ordinari

1. Favaretti Federico presidente di Villafranca Padovana.
2. Piva Giovanni consigliere comunale di Povo.
3. Saverio dott. Massimo medico di Padova.
4. Angeli Bernardo presidente, idem.
5. Cazza dott. Angelo legale, idem.
6. Adamo Giuseppe presidente di Revolon.
7. Baggio Giuseppe farmacista di Padova.
8. Gustinia conte Girolamo presidente, idem.
9. Covin Girolamo farmacista, idem.
10. Barbieri Giuseppe farmacista, idem.
11. Giasoni Bonaguro dott. Giovanni legale, idem.
12. Lago Romano farmacista, idem.
13. Hilmann nob. Enrico presidente, idem.
14. Talpo Roberto consigliere comunale di Angullara.
15. Marcon Antonio negoziante di Padova.
16. Massalongo Carlo dottore in scienze naturali, idem.
17. Nordio Domenico podestà, idem.
18. Berselli dott. Giovanni medico, idem.
19. Cattaneo Antonio presidente, idem.
20. Zamarelli Francesco presidente, idem.
21. G. Indani Bortolo negoziante, idem.
22. Marcolin Angelo presidente di Bovolenta.
23. Ciro Giov. Batt. presidente di Padova.
24. Frasson Antonio medico, idem.
25. Ciriaci Bortolo Luigi presidente, idem.
26. Fabris Giacomo presidente di Cittadella.
27. Galli Achille membro dell'Accademia di Padova.
28. Favaron dott. Antonio avvocato, idem.
29. Costantini Giuseppe farmacista, idem.
30. Bolotto Antonio presidente di Luzzo Atestino.
31. Pullè conte Francesco Lorenzo.
32. Gaudenzi Domenico presidente di Padova.
33. Rozzato Angelo presidente di Montebelluna.
34. Comin dott. G. B. medico di Massanzano.
35. Merlino Stefano presidente di Pozzovivo.
36. Giuselli Ferdinando impiegato doganale di Padova.
37. Paroni Antonio ragioniere di Pinna, idem.
38. Venier conte dott. Odo. dottore in legge, idem.

39. Marin dott. Alessandro avvocato idem.

40. Vanzo Antonio farmacista di Campsamptero.

Supplenti

1. Calligari Francesco
2. Cavola Antonio presidente.
3. Alberti Ferdinando presidente.
4. Menegoni D. Alessandro ingegnere.
5. Loreasoni dott. Angelo laureato.
6. Dal Fratello Antonio farmacista.
7. Gandian Sebastiano presidente.
8. Rosso Fabris Federico presidente.
9. Concal Giovanni Andrea impiegato regio.
10. Galmi Augusto professore.

Tutti di Padova.

Cimitero. — Leggiamo nel giornale *Lo Statuto* un articolo, che tratta la questione del Cimitero, ed in cui si fa cenno al nostro Municipio di essere assicurato in questo argomento per qualche atto e segreta ragione, di consumare il tempo nella nomina di Commissioni, d'Ingegneri, di Chimici, e di ostinati nel mantenere il Cimitero nella sede attuale.

Lasciando la prima accusa, e le poco gentili insinuazioni, che la circondano, e soffermandoci alle altre, dobbiamo concludere, che si sembra l'egregio assessore di quell'articolo non conosca quanto il Consiglio Comunale abbia tentato in pochi anni per risolvere la questione del Cimitero.

È accusato il Municipio di ostinarsi a mantenere il Cimitero nella sede attuale. Niente di più errato.

Il Consiglio Comunale nella seduta 4 settembre 1871, deliberò:

1.° Resta determinato di fissare per la costruzione del nuovo Cimitero l'area compresa fra la strada di Piove e quella di Bovolenta per la estensione di 16 ettari circa.

2.° La Giunta è incaricata ad avvisare alle pratiche e al modo per l'acquisto di quel fondo e a farne proposte esatte al Consiglio nel più breve termine.

3.° È approvato in massima il progetto architettonico abbreviato dell'ingegnere Andrea Scala e viene ad esso ingegnere affidato l'incarico di estendere il relativo regolare progetto.

4.° Oltre la spesa d'acquisto del terreno per la esecuzione del progetto medesimo verrà iscritta nel bilancio passivo Comunale la somma di Italiane L. 100,000 per l'istituzione degli anni 1871-73-74-75-76.

5.° La Giunta rigerà ed assoglierà all'approvazione del Consiglio una regolamenta, che contempra quanto di artistico, economico, igienico, amministrativo si riferisca al Cimitero.

6.° Sarà eletta dal Consiglio una Commissione esecutiva permanente, cui verrà delegata la per trattazione di questi argomenti, presidiata da un membro della Giunta.

Dalle trascritte deliberazioni chiaramente emerge, che tanto la Giunta quanto il Consiglio erano d'accordo di trasportare in altro sito la sede del Cimitero, e se quelle deliberazioni non vennero eseguite, non fu certo loro colpa. La R. Prefettura, che doveva approvare, non lo fece di fronte ad un ricorso di cittadini, ricorso, che mirava a mantenere il Cimitero, ove trovavasi attualmente, e ciò per un religioso rispetto alle ceneri dei sepolci e per riguardo alla tradizione. Quelle deliberazioni quindi non furono mai rese esecutorie dall'autorità competente.

Cas fece allora la Giunta ed il Consiglio? Si arrestarono forse scoraggiati? Il Consiglio Comunale, viate respinta la sua proposta, corse un'altra soluzione, e dopo pare che stadi deliberò nella seduta 19 agosto 1876 quanto segue:

1.° È autorizzato il Sindaco a chiedere sia dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento del Cimitero Comunale, apponendo per intero i mappali numeri 704, 705, 706, 708, 710, 711, 712, 713, 715, 716, 634, 656 e porzione del numeri 698, 725, 714 del Comune censuario di Chiesanuova, in complesso per la superficie di pertiche 6942.

2.° L'area appresa verrà rialzata in modo da prevalere m. 0.18 sopra il piano della Chiesa del Cimitero attuale, impiegandovi la terra risultante dalla riduzione a passaggio del bastione fra Porta S. Giovanni e Porta Saravinesca, riduzione apparente dal progetto dell'ing. Giovanni dott. Brillo.

3.° L'acquisto dell'area importante circa L. 28000 si verificherà coi residui attivi del Consuntivo 1875. Vede adunque l'egregio architetto,

che la Giunta ed il Consiglio, avevano pur pensato all'innalzamento dell'area del Cimitero attuale, come egli suggerisce, credendo aver trovato l'uovo di Colombo, e che la questione del Cimitero non si aggirò in vane discussioni, ma fu conlotta sempre sul terreno della pratica.

Però anche queste deliberazioni si arrestarono alla R. Prefettura e non divennero esecutorie. Il Consiglio sanitario Provinciale fece parecchi quesiti al Comune per conoscere le qualità del terreno e chimiche del terreno del Cimitero e le sue condizioni idrauliche.

A risolverli convenientemente occorrevano studi lunghi e pazienti, osservazioni ed analisi replicate, e la Giunta, dopo alcuni lavori preparatori dell'Ufficio tecnico, ne diede l'incarico al distinto ingegnere sig. Squarinas dott. Giovanni, che apparendo al Consiglio sanitario provinciale, era il più adatto ad interpretarne le intenzioni.

Questi accetti di mettersi all'impresa difficilissima, ed è chiaro, che l'azione del Municipio rimane assolutamente inceppata fino a tanto, che, in base al lavoro dell'egregio professionista il Consiglio sanitario provinciale non pronunzi l'ultima parola.

E ciò è quanto, ma è bastevole a far rilevare:

1.° Che il Consiglio Comunale adempì al suo debito, votando l'ampliamento e l'alzamento dell'area del Cimitero, ed assegnando i fondi per la spesa relativa.

2.° Che il Consiglio Comunale non fu mai ostinato nei suoi progetti, poiché, dopo respinto il primo, ne fece un secondo, che risponde al desiderio del cittadino.

3.° Che gli studi chimici, fisici, geologici ed idraulici non furono ordinati dalla Giunta, né dal Consiglio Comunale, i quali sanno per una lunga pratica di 50 anni, che la terra del Cimitero attuale si presta benissimo alla deposizione dei cadaveri, ad eccezione di una piccola zona già abbandonata, ma che questi studi vennero per una maggiore esattezza richiesti dal Consiglio Provinciale sanitario.

Piuttosto quindi alle insinuazioni dell'egregio architetto, gli rassegnando altra volta di apparare i fatti, e di scendere pure nel terreno della polemica, che giova immensamente alle pubbliche amministrazioni, non svistando i fatti stessi, ma giudicandoli quali essi sono con la massima serenità di mente, e senza cercare od insinuare nequiste ragioni, che non sussistono.

Società Italiana d'Igione. — Sede particolare di Padova. — Nella seduta 28 corr. la Sede particolare di Padova si è costituita normalmente, approvando, come portava l'ordine del giorno il suo Regolamento, ed eleggendo le cariche dell'Ufficio di Presidenza nell'ordine seguente:

- Prof. F. Colitti, Presidente.
- Prof. B. Panizza, Vice pres.
- D. N. D'Asogna, Segretario.
- Avv. E. Barbaro, Consigliere di Pres.
- Ing. L. Romanzi Jear, idem.
- D. M. Saverio, idem.
- Dr. G. Borsari, idem.
- Prof. C. Rosanelli, idem.
- Ing. L. Alta, idem.

Macchiamo. — Il Sindaco della Città di Padova pubblicò il seguente Manifesto:

S. E. il Ministero delle Finanze con telegramma 25 corrente partecipò, che in quel giorno venne promulgata la Legge, che abolisce la tassa di manutenzione di tutti i corsi inferiori a partir dal 1.° agosto prossimo.

Avvertito però, che l'Intendenza di Finanza dispone in tempo la consecrazione dei contatori per moltiplici, che ne sono molti.

Piccole questuanti. — Sono costretti a ritornare sopra un argomento già da noi altra volta toccato, e non senza effetto per qualche tempo.

Si tratta di due o tre bambine che, con vergogna dei loro parenti, si mettono di stazione, circa dopo il pomeriggio, nei pressi del caffè Pedrocchi e più specialmente dirimpetto all'officina di questo nome, importunando i passanti ed offedendo loro con insistenti molestie.

Queste piccole questuanti furono allontanate per alcuni giorni, ma ora tornano dappeso ad importunare il loro seconco, e speriamo, per l'ultima volta.



**LA INSERZIONI** di Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Svizzera per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Puelleté E. K. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi, o presso la stessa casa a Roma.

# ANTENORE

## LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA **Padova GIO. BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour**

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e per la fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato, non cessano di nuocere alla salute.»

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino alla firma del dott. *Ciraudan de St. Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto ed all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, pustole, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole, rachitismo. Il ROB molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primatiche, secondarie e terziarie ribelli al calcevo, al mercurio ed al jodio di potassio.

Deposito generale, 12, RUE RICHER a Parigi, ed a Padova presso L. Cornello - G. Zanetti - Bernardi e Durer Bachetti. 17-89

# HAIRS' RESTORER

## RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista **A. Grassi - BRESCIA**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause occasionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedendo la caduta, promuovendo la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3 in BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi. in PADOVA da Antonio Bodon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Ludoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.

AVVERTENZA. — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579. A. GRASSI

# Società Veneta per Imprese e Contratti Pubblici

## ORARIO

STAZIONI	partenza	arrivo	partenza	arrivo
Vittorio	p. 5.30	7.30	11.30	5.10
Conegliano	p. 5.36	7.36	11.36	5.16
Conegliano	p. 6.37	8.40	12.33	6.40
Vittorio	p. 6.46	8.48	12.58	6.49

è solamente la vera

# ACQUA ANATERINA

de l. dott. J. G. POPP  
dentista di corte imper. reale d'Austria proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per a bocca in Vienna, Città Bognergasse N. 22 (Austria) è il migliore specifico per guarire postumo ai denti e sanguinare delle gengive.

Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale in Vienna.

Mi è grato di poter esprimere la mia riconoscenza per il suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità per la sua *Acqua di Anaterina per la bocca*. Dopo averla adoperata un sei mesi mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure delle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. S'ia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso Riverendo profondamente, mi dichiaro con profonda stima.

Berlino. T. LOHBECK, tenente

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer Bachetti. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frisiero. — Venezia Bötner, Zampironi, Caviola, Penci, Agenzia Longega. — Mirano Roberti, Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghini. — Bassano A. Coma profumiere.

Padova, Tip. F. Sacchetto



Acque dell'antica Fonte di

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.  
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 —  
Vetri e cassa . . . . . L. 13 50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 —  
Vetri e cassa . . . . . L. 19 50

Esse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale a Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 236

# AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al *Foglio Ufficiale degli Annuari legali, Avvisi d'Atto ecc. della Provincia di Padova* che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

# ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con receipto presso il *Caffè del Commercio in Piazza delle Biale PADOVA* avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed usi per bibita.  
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALZADINI ORAZIO

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 218, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eslandica nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specificissimo raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle parti, nelle lemmore, debolezza ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINITE GIA' AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qua oque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scoccatature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la Costa L. è alla busta per cura dei capelli e malattie ai piedi. L. è alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. è alla busta d'una metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 4,30 per la busta detta. L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza.

quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causando per soprappiù l'abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicata la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a compiere i TRE METRI DI TELA ALL'ARNICA dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appello; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Conditte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Agradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei — LUIGI AZZARI, Negoziante

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Milanesi: a PADOVA: Pianori e Meuro, Roteria S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo. — Zanetti, farmacia — Bernardi e Durer, farmacia — Boborek, farmacia Via Carmine — B. Sartorio, farmacia. TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Davanico già Depanis, Via Roma — Farmacia F. Riva, già Cesare — D. Mondo, via Ospedale N. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinfonibergli; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e figli, drogheria, via dello Stadio, 10; Agenzia G. Finzi — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpilli Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Brusca Carlo, farmacia; Giovanni Perini, drogheria — VENEZIA: Botzaris Giuseppe, farmacia; Longa Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano farmacia; Carlotto Vincenzo-Biggottti, farmacia; Passol Francesco — ANCONA, Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Sante — PERUGIA, farmacia Vecchi — RIETI, Domenico Petrucci — TERNI: Crasogoli Attilio — MALTA: farmacia Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farmacia — ZARA: Androvia N. farmacia — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 8 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 73; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 82-430

SANTINI prof. G. **Tavole di Logaritmi** PRECISE da un Trattato di trigonometria piana e sferica Padova, Tipografia Sacchetto in S. Lira 8

# ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Rovigo				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		partenza		arrivo		partenza		arrivo	
omnibus	3,16 a.	4,35 a.	omnibus	5,35 a.	3,33 a.	part.	5,37	5,39	5,39	7,10	part.	5,37	5,39	5,39	7,10
malto	4,43	5,04	malto	5,22	5,45	part.	5,41	5,41	7,31	part.	5,45	5,45	5,45	5,45	7,45
omnibus	5,11	5,10	malto	5,16	10,10	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
omnibus	5,34	9,30	malto	5,37	11,43	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
malto	5,34	10,53	malto	10,53	1,35 p.	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
malto	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,16	2,39	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
malto	4,11	5,11	malto	5,11	3,14	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
malto	4,14	7,19	malto	5,40	5,35	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
omnibus	5,05	5,37	malto	7,50	5,35	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39
malto	9,25	10,41	malto	11,11	12,33	part.	5,31	5,32	4,48	7,39	part.	5,37	5,37	5,37	7,39

# RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

## Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

## Spielhagen Rosa della Corte

Trad. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

## Antonio Zardo Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

## Monselvi Redenta Maria

in-12 — Cent. 75

## Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

# Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 — L. 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 — L. 1.

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 — L. 50

# Selmi A.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. Padova, in-24 — L. 2

TODI DI RISALIMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICO-POLARI tenute ai nostri elementari. Padova, in-12 — L. 2

# RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

## Guarzonni prof. G. Un Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 3

## Evangelisti G. Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

## Rusticini C. Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

## Saccardo dott. A. Colfosco

in-12 — Lire 1.50

## Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50